DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 100. Necrologia 150. Finanziaria, Banche 300. Legali 300, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. "PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA" (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.604 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI IN SESTA PAGINA
La pagina della donna
LEGGETELA E DIFFONDETELA!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 188 | GIOVEDI' 9 AGOSTO 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CANCELLIERE ESCE DAL SENATO CON LA PIU' BASSA MAGGIORANZA

Solo i d.c. e sei repubblicani votano la fiducia a De Gasperi

Il voto sfavorevole di Nitti, Della Torretta, Bergamini, Labriola e Della Seta - De Gasperi è contrario al patto a cinque e tende la mano ai fascisti - La dichiarazione di Sereni contro il governo del riarmo

Il settimo ministero De Gasperi ha avuto oggi 145 voti favorevoli d.c. più sei pacciardiani (tre di questi sono al governo). Tutti gli altri senatori, eccetto rarissime eccezioni, hanno votato contro, si sono astenuti o si sono squagliati. Per la prima volta nella storia parlamentare lo squagliamento è divenuto una posizione politica. Fino a ieri si squagliava il deputato che non osava pronunciarsi per ragioni di tornaconto personale ed era una prova di viltà politica. Ma oggi i socialdemocratici si sono squagliati in gruppo, dopo «matura» riflessione, e dopo averlo annunciato all'assemblea, incerta tra lo scherno e lo sdegno. Anche la astensione dal voto pubblicamente dichiarata è loro apparsa troppo compromettente.

Questa «vittoria» governativa è seguita ad un discorso di De Gasperi sconclusionato e debole quanto il governo stesso. L'on. De Gasperi si è proclamato un cattolico liberale. Già, ma chi non è per la libertà? E chi non riconosce che in qualsiasi società la libertà ha leggi e limiti? Questo è lapalissiano. Il problema quindi sorge sempre quando si tratta di stabilire i limiti delle libertà. Di modo che quando l'on. De Gasperi è passato dalle affermazioni generiche alla pratica, ancora una volta ha confermato che il suo governo ha per programma di sopprimere e limitare le libertà sindacali, politiche, giornalistiche che interessano le masse lavoratrici, ma non le libertà che interessano i ceti padronali, quella, per esempio, di portare all'estero, anche fraudolentemente, i propri capitali. Il Presidente del Consiglio non ha neanche accennato alle riforme sociali — promesse ancora ieri, per l'ennesima volta, in una lettera all'on. Saragat, per fornire un pretesto allo squagliamento socialdemocratico. Nell'elenco dei progetti di legge presentati o da presentare non ce n'è uno che proponga trasformazioni di qualsiasi genere nella struttura sociale, che cioè limiti la libertà dei capitalisti ed allarghi la libertà dei lavoratori.

Il Presidente del Consiglio è tornato dalla campagna elettorale — ha detto — spaventato dai rigurgiti fascisti. Quindi... pacificazione con i repubblichini e leggi contro i comunisti e contro i lavoratori! I giovani sono scandalizzati dalla debolezza dello stato democratico, ha detto l'on. De Gasperi. I giovani, a nostro avviso, sono scandalizzati perchè non hanno lavoro, perchè non possono formarsi una famiglia, perchè sono loro chiuse le vie della cultura e del benessere, perchè l'Italia è patria matrigna per loro e serva di stranieri. Ma l'on. De Gasperi, per rafforzare l'autorità dello Stato, non sa che annunciare leggi antidemocratiche e liberticide. E' un liberale e un democratico che non ha ancora capito che il manganello — anche quello della Celere — può imporre solo una provvisoria finzione di consenso. Le masse popolari, che versarono fiumi di sangue per la liberazione d'Italia e per la repubblica, non erano sospinte dal manganello e le mitragliatrici non le avevano alle spalle. Se oggi il nuovo Stato non ha il loro consenso è proprio per la politica che De Gasperi vuole ancora inasprire.

In politica estera nuovo è stato l'affermato dissenso dalla proposta sovietica per un patto fra i cinque grandi. Il pretesto è stato, naturalmente, ricalcato sulla posizione nordamericana: c'è l'ONU, bisogna restare nell'ONU, ecc.

Innanzitutto l'Italia nell'ONU non c'è ed il solo modo per entrarvi è proprio un accordo fra i cinque grandi. Così è solo su questa base che l'Italia può sperare in una soluzione favorevole per Trieste e, ancora di più, può sperare che si formi un'atmosfera internazionale favorevole al mantenimento della pace, al disarmo, alla sicurezza ed alla indipendenza nazionale. L'Italia, per le sue condizioni economiche e per la sua posizione geografica, è più di ogni altra nazione interessata anche alla più lieve distensione internazionale e questa può ottenersi solo con un accordo fra i cinque grandi.

D'altra parte, l'ONU è oggi inefficiente proprio perchè le sta mancando la base sulla quale fu fondata: l'accordo fra le cinque maggiori potenze. Quest'accordo non può essere conseguenza di una rinnovata efficienza dell'ONU, ma è l'ONU che, per funzionare, ha bisogno di quell'accordo. La posizione assunta dal governo italiano, anche in questa occasione, è contraria agli interessi nazionali, perchè ispirata da una teologica concezione anticomunista e da interessi stranieri.

In conclusione nessun governo De Gasperi ha mai strappato la fiducia al Parlamento con una maggioranza così striminzita (in termini strettamente parlamentari la maggioranza al Senato è stata di 20 voti); nessun governo De Gasperi ha mai avuto una base politica e parlamentare così ristretta. Non c'è alcuna viltà, nessun squagliamento, nessuna astensione giustificata con la paura del peggio o con il desiderio delle vacanze che possano mascherare la debolezza di questo governo. Che cosa può attendersene il Paese, se non mali peggiori? E' il governo più balneare che l'on. De Gasperi sia mai riuscito a comporre e già lo si attende al «passo» settembrino.

G. P.

La chiusura del dibattito

Il Senato ha concluso ieri il dibattito sulle dichiarazioni di De Gasperi con un voto che dà la misura dell'indebolimento subito dalla compagine governativa e dell'isolamento della D.C. Alle ore 14,30, il Presidente Molè ha comunicato i risultati della votazio-

Emilio Sereni

ne per appello nominale sulla mozione di fiducia al governo.

Eccoli:

presenti e votanti:	290
maggioranza necessaria:	151
voti favorevoli:	151
voti contrari:	131
astenuti:	8

De Gasperi ha ottenuto dunque venti voti di maggioranza. A suo favore hanno votato i soli democristiani e neanche tutti i repubblicani. L'ex-presidente del Consiglio Ferruccio Parri, appartenente al PRI ha preferito allontanarsi dall'aula.

Contro il governo hanno votato, oltre ai comunisti, ai socialisti e agli indipendenti di sinistra alcune tra le più autorevoli personalità del Senato e cioè Nitti, Della Torretta, Bergamini, Della Seta e Labriola. Alla votazione non hanno partecipato i senatori a vita Jannaccone e Castelnuovo, il senatore Ruini. Si sono astenuti alcuni socialdemocratici e liberali. La maggioranza dei senatori di questi gruppi ha preferito assentarsi dall'aula per impedire che aumentasse il numero dei voti necessari a De Gasperi per ottenere la maggioranza. Si può quindi calcolare che se i senatori del PSSIIS e del PLI fossero rimasti tutti nell'aula il margine della maggioranza sarebbe stato assai esiguo e forse De Gasperi sarebbe stato posto in minoranza.

Ma ecco la cronaca dell'ultima giornata.

Appena aperta la seduta ha preso la parola il Presidente del Consiglio. La sua prima preoccupazione è stata di giustificare le leggi liberticide annunciate nel discorso programmatico, che aveva suscitato sfavorevoli accoglienze anche nei settori non di opposizione. E per far questo egli ha cominciato affermando di appartenere a quella generazione di cattolici che si è sviluppata nel dilemma tra autoritarismo e libertà e che alla fine ha scelto il regime parlamentare non perchè lo consideri perfetto, ma perchè lo ritiene il meno peggiore. A questa linea, ha proseguito De Gasperi, ho mantenuto fedele la mia azione politica, sin da quando ho cercato di inserire il fascismo nella tradizione parlamentare *(ilarità e sinistra)*, sia successivamente quando collaborai con i partiti antifascisti. Allora l'antifascismo non era per me odio contro il fascismo ma amore per la democrazia. E oggi il mio anticomunismo non è odio contro il comunismo ma amore per la libertà. Io non posso però, continua De Gasperi, accettare la richiesta comunista di trasformare il regime parlamentare in uno sforzo unitario di collaborazione permanente perchè si arriverebbe inevitabilmente alla creazione dello Stato-partito.

Ripetute le solite affermazioni sulla impossibilità di collaborare con i comunisti l'oratore afferma che è rimasto impressionato da un pauroso rigurgito del fascismo e dalla diffamazione dello Stato democratico.

BITOSSI: Ma se vi siete alleati coi fascisti in Sicilia!

De Gasperi non raccoglie la interruzione e afferma che appunto per difendere il governo dal vilipendio presenterà un apposito disegno di legge. E sempre per difendere la libertà e la democrazia saranno presentate le leggi contro il diritto di sciopero degli statali, la legge contro le libertà sindacali di tutti i lavoratori e la legge per aggravare le norme del codice penale contro l'occupazione delle fabbriche e delle terre.

Io non sono schiavo dei padroni, afferma De Gasperi, ma bisogna pur difendere i proprietari e io non me ne vergogno! *(La maggioranza d. c. applaude calorosamente).*

Continuando la sua disordinata esposizione, resa ancora più sgradevole dall'accento tedesco dell'oratore e da continue papere, De Gasperi torna sul problema del neo-fascismo facendo alcune gravi affermazioni. Il governo, egli dice, non vuole il ritorno di quel mito fatale che portò l'Italia alla rovina, pure ammettendo che nell'ideologia fascista vi sono elementi assimilabili e rispettabili.

(Continua in 3. pag., 5. col.)

Offerte alle Reggiane da detenuti politici

REGGIO EMILIA, 8 — Anche i detenuti politici sono a fianco delle eroiche maestranze delle *Reggiane*.

Alla C.d.L. di Reggio è pervenuta una nobile lettera dei compagni Cleto Saccenti, Apro Tavernari, Antonio Longhi, Geminiano Manzini ed Emilio Grazia che, ingiustamente incarcerati per essersi posti con coraggio e tenacia alla testa della lotta in difesa della pace e della libertà, scrivono dal carcere di S. Giovanni in Monte di Bologna una nobile lettera che tra l'altro dice:

«Noi siamo rinchiusi nelle carceri di Scelba, colpevoli solo di aver difeso il nostro lavoro e l'onore della nostra patria. Non potendo partecipare con voi lavoratori delle *Reggiane* alla vostra lotta in modo diretto studiamo e miglioriamo le nostre conoscenze teoriche sulla lotta che i popoli sostengono per la loro emancipazione totale. Certi che, in questo modo, potremo renderci maggiormente utili alla classe operaia, quando usciremo da questo carcere, con le nostre modeste possibilità continuiamo a sostenere la vastra lotta inviandovi la modesta somma di lire 2.500 che abbiamo ricavato dallo sciopero del fumo. vostra lotta inviandovi la modesta

Abbiamo pensato che, fumando, avremmo contribuito a fornire i mezzi finanziari al governo De Gasperi per una nuova guerra mentre in questo modo vi possiamo aiutare nella vostra sacrosanta lotta per il lavoro e la pace».

Scosse di terremoto nel Lazio e in Abruzzo

Panico a Montereale - Le scosse avvertite anche a Roma - Nubifragio sul lago di Como

Una leggera scossa di terremoto, durata, secondo alcuni, più di quaranta secondi, si è verificata ieri sera nella nostra città. Soltanto una parte della popolazione, però, l'ha avvertita, per cui non è stato ancora possibile accertare con precisione l'ora in cui è avvenuto il movimento sismico. Dalle numerose telefonate che abbiamo ricevuto in redazione, dobbiamo supporre che la scossa è stata osservata tra le 21,45 e le 21,55. Non è nemmeno da escludere l'ipotesi che le scosse siano state due, a breve distanza l'una dall'altra. Tutti coloro che ci hanno telefonato sono stati comunque concordi nell'affermare che si è trattato di un fenomeno appena percettibile.

«Ho sentito il pavimento tremarmi sotto i piedi, ci ha detto un lettore, ma in un primo momento ho pensato che fosse soltanto una mia impressione. Poi ho guardato il lampadario e ho visto che si muoveva lentamente, senza che ci fosse un alito di vento. Allora ho capito che si trattava effettivamente di terremoto».

Per avere maggiori ragguagli sul fenomeno, ci siamo rivolti agli istituti di osservazione esistenti a Roma, ma, data l'ora tarda, non abbiamo potuto parlare con nessuno. Durante la notte, infatti, gli istituti rimangono chiusi (gli apparecchi sismografi, naturalmente, funzionano da soli e registrano qualsiasi scossa si verifichi nel loro «campo di sensibilità»).

Breve, ma assai più sensibile, è stata la scossa avvertita a Montereale, in provincia di Aquila. Per fortuna non si lamenta nessuna vittima ma i danni alle abitazioni, sebbene non ancora accertati, si presumono considerevoli. La popolazione, allarmatissima, si è riversata fuori dal paese, passando la notte all'addiaccio, mentre numerose famiglie di villeggianti hanno abbandonato la zona. Alla frazione Collepaganica sono crollate due case e vi sono stati alcuni feriti. La scossa è stata avvertita, inoltre, anche a Spoleto, a Terni ed a Rieti.

Ad Ancona alle 21,57 la maggior parte della cittadinanza percepiva il leggero movimento tellurico. Ad Ascoli Piceno invece la scossa si è verificata alle 21,44 ed è durata 4 secondi con senso ondulatorio e sussultorio. Un minuto dopo la popolazione avvertiva un nuovo movimento e si riversava impressionata nelle strade.

Alle ore 22 a Pescara, Sulmona e Macerata veniva segnalato un leggero movimento tellurico. Nessun danno è stato segnalato a cose od a persone.

Due morti a Como per il nubifragio

COMO, 8. — *Un nubifragio di eccezionale violenza, verso le 14 di oggi, ha spazzato con furia devastatrice la zona alpina che circonda il Lago di Como, tracciando una scia di distruzioni nelle quali sono rimasti coinvolti esseri umani, abitazioni ed edifici di lavoro. Le devastazioni sono state ancora più tragiche nei paesi di Gera-Lario, Damaso e Sorico. L'acqua piovana, mista a melma scesa dai monti sovrastanti, ha in breve tempo trasformato il torrente Liro in una immane valanga liquida che straripando impetuosamente ha investito il muro di cinta della Torcitura Rosasco, nel paese di Damaso, travolgendolo.*

Al largo del lago, all'altezza di Damaso, appena dopo la terribile burrasca è stato rintracciato il cadavere di una bambina di circa dieci anni, non ancora identificata, che è rimasta vittima della bufera.

Anche a Gera il torrente San Vincenzo si è gonfiato ed ha straripato ad un chilometro dalla foce, investendo case d'abitazione. Non si ha notizia ancora di vittime. Un'altra persona è deceduta a Sorico. La strada provinciale Como-Colico nei pressi di Dongo è stata completamente devastata sui luoghi colpiti sono partite squadre di soccorso e carabinieri. Anche la Camera del Lavoro di Dongo sta febbrilmente organizzando squadre di operai per portare aiuto alla popolazione colpita.

MENTRE DE GASPERI AL SENATO SI DICHIARA CONTRO IL PATTO A CINQUE

Ampi consensi in Italia e nel mondo alla nuova iniziativa di pace sovietica

Da Milano, ad Ancona a Crotone manifestazioni di plauso e di adesioni I commenti della stampa londinese - Evasive dichiarazioni di Acheson

L'iniziativa del Presidente del Presidium Supremo dell'U.R.S.S. Schvernik che ha proposto a Truman la stipulazione di un patto a cinque continua a suscitare ampi consensi in tutta Italia ed a costituire nuovo stimolo per l'azione dei Partigiani della Pace.

Questa reazione costituisce una risposta alle affermazioni del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Gasperi il quale ieri al Senato non esitava a dichiararsi contro la proposta di un patto di pace.

La Segretaria della Camera del Lavoro di Milano, rendendosi interprete dei sentimenti dei lavoratori, ha diramato ieri un comunicato di plauso e di incitamento affinchè la grande iniziativa di distensione internazionale assicuri all'umanità un lungo periodo di pace e di prosperità. Un particolare invito è stato rivolto a tutti i lavoratori, operai, contadini, tecnici ed impiegati, di stringersi intorno ai Comitati di pace aziendali, di cascina, di comune allo scopo di discutere il messaggio di Schvernik e trovare quelle iniziative che nell'unità di tutte le categorie diano valido contributo a realizzare l'aspirazione di pace sentita ormai da milioni e milioni di uomini e donne di tutto il mondo.

Gli operai della prima seconda terza, quarta e quinta sezione Breda hanno inviato al Presidente della Repubblica, a De Gasperi, Gronchi, De Nicola ed al comitato provinciale Partigiani della Pace di Milano il seguente telegramma: «Lavoratori Breda esprimono loro plauso messaggio presidente Soviet Supremo. Auspicano azione vostra per incontro Cinque Grandi garanzia pace nel mondo».

Ordini del giorno sono stati approvati alla «Falk,» alle «trafilerie» moto Garelli, laminatoio nazionale ed in altre fabbriche. Lavoratori e popolo del Trevigiano e del Friuli con alla testa Treviso, Udine, Pordenone hanno accolto entusiasticamente il nuovo atto di pace. Dalle fabbriche di Pordenone intanto sono partiti vibranti messaggi di fraternità ai giovani riuniti a Berlino per il Festival.

Da Crotone si apprende che in seguito alla notizia del messaggio di Schvernik i partigiani della pace si sono impegnati a raggiungere rapidamente il numero di 25.000 firme che costituisce l'obiettivo ed a superarlo largamente. A tale scopo è stata indetta una gara di emulazione tra i vari Comitati della Pace. Il Comitato Provinciale della Pace di Ancona, dal canto suo, ha emanato un comunicato in cui invita tutti i partigiani della pace a farsi promotori della organizzazione di centinaia di riunioni popolari per discutere il messaggio di Schvernik in modo da far conoscere a tutta la popolazione la grande iniziativa diretta a salvare la pace del mondo. Notizie dello stesso genere giungono da tutte le altre provincie italiane sia al Nord che al Centro, al Sud se nelle isole.

Le reazioni in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Le reazioni inglesi agli avvenimenti internazionali sono generalmente lente. Nel caso delle lettera di Schvernik a Truman sono state doppiamente lente. Al consueto ritardo si è aggiunta la necessità di aspettare i commenti americani allo scopo di non perdere il passo, il passo atlantico appunto.

Tuttavia sarebbe ingiusto non notare come tra il modo americano di rispondere all'offerta sovietica e quello inglese vi sia una certa differenza: le parole uscite dalla stampa inglese negli editoriali di stamane sono molto meno recise di quelle americane. Si giunge persino in certi casi, ed è il caso del *News Chronicle*, il giornale liberale, ad ammettere che l'azione sovietica apre «nuove prospettive» che non devono essere lasciate cadere.

Nessun commento ufficiale, dopo il «niente di nuovo» di ieri, è stato possibile strappare al *Foreign Office*, come pure è rimasto muto l'organo del Partito Laburista, il *Daily Herald*. Gli altri, oscillano stranamente tra i due termini, quello americano e cioè che l'offerta sovietica non rappresenta nulla di nuovo ed è solo «una trappola di propaganda», quello propriamente inglese che «dopotutto non bisogna respingere a priori ogni offerta».

Il *Manchester Guardian*, dal canto suo, vorrebbe conoscere in modo più dettagliato le offerte sovietiche e nota che il messaggio di Schvernik non elenca alcuna condizione specifica. «Può essere difficile — esclama il giornale — ma vale la pena di tentare». Si tratta di una frase significativa, perchè nella sua ipocrisia riassume l'atteggiamento più comune qui nei riguardi della questione. Tale frase è destinata a soddisfare contemporaneamente la necessità di offrire qualche cosa all'opinione pubblica che chiede pace e si vede rispondere con sermoni sulla necessità del riarmo, e l'obbligo di non divergere troppo dalla linea americana perchè qualche senatore a Washington non riprenda a gridare al tradimento degli ideali atlantici. Un'altra dimostrazione di quello che il *Daily Worker* ha chiamato il «cinismo annoiato» del Dipartimento di Stato, è costituita dalle dichiarazioni odierne di Acheson. Il Segretario di Stato americano, che è l'autore di quel piano detto «azione comune per la pace» che ha inferto un grave colpo al prestigio e ai principi dell'ONU, ha affermato che l'URSS dovrebbe unirsi «lealmente all'America sulla strada dell'ONU verso la pace» e non proporre un patto a cinque.

VICE

Sdegno per il tentativo di De Gasperi di rinviare le elezioni amministrative

Oggi dopo il voto alla Camera il Parlamento aggiorna i suoi lavori - Un ordine del giorno di sfiducia del liberale Perrone Capano

La riconferma avutasi ieri nel discorso pronunciato da De Gasperi al Senato, del proposito governativo di non tener conto alcuno della legge e di non mantenere, in conseguenza, l'impegno di far svolgere in autunno l'ultimo turno delle amministrative, ha destato vivissima impressione negli ambienti parlamentari e politici. Si fa osservare che il governo non ha alcun diritto di violare — giustificandosi con il ridicolo pretesto del censimento, la cui improrogabilità, del resto è stata scoperta soltanto ora — la legge e di impedire lo svolgimento di elezioni la cui data è già fissata e che devono avvenire per un preciso obbligo di legge.

Tale proposito del governo, contro cui le sinistre si batteranno con vigore in Parlamento e nel Paese, è però al tempo stesso la confessione dell'impotenza e della debolezza di governanti i quali non hanno più il coraggio di affrontare il voto popolare.

Questo governo, intanto, già da oggi deve registrare alcuni smacchi parlamentari. Ieri si sono congiuntamente riunite le commissioni finanze e industria della Camera che hanno preso in esame il disegno di legge governativo che prevedeva, praticamente, la restituzione all'economia privata del trasporto e della distribuzione del metano. La discussione si è quindi sviluppata fra sostenitori della privatizzazione e difensori della nazionalizzazione di questo importante ramo dell'economia. In essa, però, le sinistre d.c. hanno bloccato con l'estrema sinistra e le Commissioni a grandissima maggioranza hanno approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che è necessario «affidare la conduzione di metanodotti e la distribuzione di gas naturale esclusivamente ad un ente statale costituito in amministrazione autonoma». Contemporaneamente la Commissione per il Lavoro, riunita in sede referente per esaminare il bilancio del Ministero del Lavoro, rilevava alla unanimità, approvando un ordine del giorno proposto dal comunista Venegoni, la disorganizzazione del Ministero del Lavoro e proponeva di impegnare il governo a dare immediato inizio all'attuazione della riforma della previdenza sociale e di raddoppiare, contemporaneamente, gli stanziamenti di bilancio per il Ministero del Lavoro. Sempre all'unanimità la Commissione dava incarico al compagno Di Vittorio di difendere questa tesi sia nella Commissione per le Finanze e il Tesoro, sia in Assemblea plenaria.

Per oggi, intanto, è prevista la conclusione del dibattito sulla politica del governo a Montecitorio. Anche questo voto, come quello di ieri al Senato dimostrerà l'isolamento della DC in Parlamento e nel Paese. La maggioranza si coalizzerà sulla base di un ordine del giorno firmato dai presidenti dei due Gruppi di maggioranza, il d.c. Bettiol e il repubblicano Amadeo, che riaffermano la fedeltà atlantica del nostro governo e nel quale si afferma «che la politica interna tenderà a realizzare una sempre maggiore unità fra tutti gli italiani nel pieno rispetto dei principi di libertà e autorità». Nella votazione su questo ordine del giorno i gruppi della cosidetta terza forza si astterranno, fra i liberali, però ve n'è almeno uno, l'on. Perrone Capano, che ha la ferma intenzione di non assoggettarsi agli ordini del suo partito e di votare contro il governo. L'on. Perrone Capano, infatti, ha presentato iersera un ordine del giorno che è di netta sfiducia, come han fatto stamane al Senducia al governo: «La Camera — dice infatti l'o.d.g. Perrone Capano — considerato: 1) che il Presidente del Consiglio ha omesso di determinarono ad aprire, di sua iniziativa, fuori e oltre il Parlamento, la crisi ministeriale, sia i criteri e i lineamenti da lui adottati nella soluzione di essa; 2) che la nuova compagine ministeriale, riuscita, in tal modo, una espressione equivoca del travaglio interno della Democrazia cristiana, aggrava il disagio morale entro cui si dibatte la democrazia italiana, e profila oscure prospettive nei settori della politica economica, interna e costituzionale; disapprova e respinge le dichiarazioni del Presidente del Consiglio».

La Camera dopo la conclusione del dibattito, aggiornerà i suoi lavori. Lo stesso avverrà nel pomeriggio di oggi al Senato dove è atteso il ritorno del Presidente De Nicola.

Per quanto riguarda il rimescolamento delle cariche nel gruppo senatoriale D.C., ieri sera, nella riunione dei senatori democristiani, si è deciso di rinviare la questione alla ripresa dei lavori parlamentari.

SISTEMATICA OFFENSIVA DI PROVOCAZIONI

Incursione su Kaesong di bombardieri americani

Mentre nessuna risposta per la ripresa delle trattative è giunta ancora a Kim Ir Sen, gli invasori compiono nuovi gesti di forza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 8. — Ondate su ondate i bombardieri americani hanno oggi di nuovo violato le neutralità della zona di Kaesong e squadriglie in evoluzione a bassa quota hanno sorvolato la città. Si sentivano chiaramente gli scoppi delle bombe lanciate nei dintorni.

Contemporaneamente gli osservatori militari hanno rilevato una accresciuta attività di pattuglie, specie ad est della strada Chorwon-Pyongyang che sembra l'indizio di una prossima offensiva alleata in questa zona. Obiettivo degli americani sembra essere la presa di Pyongyang, cittadina nel settore di Munsan, il cui possesso, rileva senza ambagi l'agenzia AFP «darebbe una importante carta in mano ai plenipotenziari alleati nello stabilire la linea di demarcazione su cui si dovrebbero arrestare le operazioni».

Ancora una volta, dunque, gli americani tentano il ricatto della forza non essendo in grado di sostenere le loro arroganti richieste al tavolo delle trattative.

Intanto, a mezzogiorno (ora locale), e cioè ad oltre 24 ore dall'annuncio di Ridgway secondo cui un messaggio di risposta era stato spedito a Pyongyang a proposito della ripresa dei negoziati, nessun messaggio è ancora pervenuto a Kim Ir Sen e a Peng Teh Huai.

La richiesta di una ripresa dei negoziati è stata nuovamente comunicata agli americani per telefono, per radio, e sottoforma di messaggio personale ieri e oggi. I coreani ed i cinesi pensavano che i colloqui sarebbero stati ripresi oggi ma gli americani hanno mantenuto il silenzio. La partenza in aereo per Tokio di una parte della delegazione americana con l'ammiraglio Joy ha illuminato l'opinione pubblica sull'insincero atteggiamento americano nei confronti delle trattative.

La zona smilitarizzata che gli invasori vorrebbero stabilire avrebbe i suoi limiti a nord dell'attuale linea di combattimento in modo che essi guadagnerebbero territorialmente circa 7000 chilometri quadrati senza tirare un colpo di fucile: questa pretesa è completamente respinta dai coreani e dai cinesi

Negli ultimi giorni i soldati coreani e cinesi hanno tenuto riunioni su tutto il fronte. Essi hanno unanimemente respinto un tale regolamento della questione che lascerebbe una parte del territorio della repubblica popolare coreana nelle mani degli americani.

Il comandante di una compagnia coreana ha riassunto la loro opinione al riguardo dicendo: «I combattimenti sono cessati nel punto in cui ebbero inizio. Con il loro atteggiamento gli americani danno l'impressione di voler ricominciare la loro aggressione».

I bombardamenti dei villaggi cinesi da parte di navi americane e delle navi sudiste continuano a procurare gravi ferite al popolo coreano.

Anche qui è stato possibile scorgere le fiammate dei cannoni di marina che poco fa hanno distrutto cinque villaggi lungo il fiume Lichiun.

Gli stessi americani non esitano a confessare che anche quei procedimenti terroristici sono condotti allo scopo di esercitare una pressione sul tavolo della conferenza.

WILFRED BURCHETT

Pervenuto a Pyongyang il messaggio di Ridgway?

TOKIO, 8. — Si apprende all'ultim'ora che, secondo una trasmissione di radio Pechino intercettata da fonte americana, il messaggio di Ridgway sarebbe finalmente pervenuto a Pyongyang. Tale messaggio, tuttavia, non fissa alcuna data per la ripresa dei negoziati.

Il dito nell'occhio

I conti in tasca

«Da fonte americana molto attendibile si è voluto fare un calcolo di ciò che il Festival della Gioventù comunista verrà a costare». *Del Popolo.*

I mitomanistici americani sono dunque così esperti da contegiare la spesa di mantenimento di 600.000 persone? Abbiamo trovato finalmente chi ci potrà spiegare una curiosità finanziaria, in breve, il conto di quanto costa ai popolo italiano il mantenimento della legione di pretoriani del nuovo Governo De Gasperi.

Primo sfratto

Gli esperti attendono la risposta degli inquilini di un quartiere sulle stipendio in occasione del Ferragosto. «Si è solo saputo — scrive il Tempo — che la richiesta sindacale si trova presso gli organi del Tesoro per un primo studio».

Il Governo sta studiando
si avvicina il Ferragosto
e studiando e ristudiando
per Natal saranno a posto.

Il fesso del giorno

«I russi istruiti non i quali mi accadde di incontrare a parlare, subito mi piantarono, come tirati da un elastico dietro la schiena». *Vittorio G. Rossi del Corriere della Sera.*

ARMANDO

Titti!

Il ministro di polizia Scelba non è mai comparso sui banchi del governo durante la discussione, nè l'on. De Gasperi ha detto una sola parola sulle testimonianze rese da funzionari governativi al processo di Viterbo, sulle loro responsabilità e su quelle del suo Ministero dell'Interno. Eppure gli interventi del senatori Pastore e Sinforiani erano stati duri, ma seriamente documentati. Eppure quelle testimonianze hanno strappato parole gravissime al senatore Barbaro sul Scelba e De Gasperi: stop!